

La rappresentazione del fenomeno delle committenze artistiche in ambiente digitale: il caso della famiglia Buonaccorsi

Alessio Ionna

Università degli Studi di Macerata

Introduzione

Il patrimonio culturale italiano è stato oggetto negli ultimi anni di numerosi progetti volti alla sua digitalizzazione. Le declinazioni di digitalizzazione proposte si sono però spesso concentrate sulle mere riproduzioni dei beni culturali, tralasciando le potenzialità che una concettualizzazione più ampia del termine potrebbero portare. Con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e l'avvento del web semantico, i processi di digitalizzazione possono essere pienamente coerenti con lo sviluppo dei dati in rete, per costituire strumenti di ricerca degli oggetti della conoscenza in grado di essere processabili automaticamente dagli agenti web¹.

Prima di tutto, sembra irrinunciabile rappresentare ogni tipo di relazione significativa at-

traverso l'impiego di dati strutturati in ambiente di rete². L'utilizzo dei Linked Open Data (d'ora in poi LOD), di uso comune nelle cosiddette scienze dure, si sta rivelando vincente nelle scienze umane proprio per la possibilità di stabilire collegamenti inediti. Esempio importante di questa tendenza è il nuovo catalogo generale di beni culturali, sviluppato dall'ICCD³. Dal 2021 il catalogo si basa infatti sull'impiego di dati strutturati messi a disposizione in formato aperto, interoperabili tra loro⁴. L'applicazione di tali tecnologie negli ambiti MAB (Musei, Archivi e Biblioteche) si è inoltre rivelata in quello biblioteconomico in modo più evidente, basti pensare alla piattaforma VIAF o al portale Alfabetica⁵.

¹ Tim Berners-Lee, *Linked Data – Design issues*, 27 luglio 2006, <<https://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>>.

² Esempio di queste potenzialità rappresentative è il progetto EPN^{et} del 2014, che si proponeva di studiare il contesto mercantile dell'Impero romano attraverso dati epigrafici raccolti in appositi dataset. Cfr. Diego Calvanese – Pietro Liuzzo – Alessandro Mosca – José Remesal – Martin Rezk – Guillem Rull, *Ontology-based data integration in EPN^{et}: Production and distribution of food during the Roman Empire*, «Engineering Applications of Artificial Intelligence», 51 (2016) p. 212-229, <<https://doi.org/10.1016/j.engappai.2016.01.005>>.

³ Homepage del catalogo generale dei beni culturali, <<https://catalogo.beniculturali.it>>.

⁴ <https://catalogo.beniculturali.it/progetto>.

⁵ VIAF è una piattaforma sviluppata dall'OCLC che raccoglie gli authority file versati da biblioteche e sistemi bibliotecari di tutto il mondo. Su VIAF cfr. Nathan Putnam, *VIAF and the linked data ecosystem*, «JLIS.it. Italian Journal of Library, Archives and Information Science», 13 (2022), n. 1, p. 196-202, <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12749>>. Alfabetica è un portale lanciato dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) nel dicembre 2021, che consente di consultare simultaneamente tutte le basi dati gestite dall'istituto. Sul portale Alfabetica cfr. Simonetta Buttò, *Alfabetica, il nuovo portale per la*

Questa capacità di rappresentare le relazioni tra i dati può essere sfruttata nell'ambito della ricerca storico-artistica per rappresentare la complessa trama delle committenze artistiche dei mecenati e delle famiglie nobili italiane, ricostruendo semanticamente – sulla base ovviamente di fonti attendibili – i rapporti documentati che si sono stabiliti tra committente, artista e i contesti storici e di conservazione. Difatti, la principale problematica della ricerca storica sulla committenza artistica delle famiglie nobili è il reperimento delle informazioni, solitamente disseminate in diverse pubblicazioni o documenti archivistici, cartacei o digitali, conservati in vari istituti. Tale dispersione di informazioni rende il lavoro dello storico impegnativo e non sempre affidabile e completo, allungando di molto l'attività di ricerca, oltre a renderla non facile da consultare, una volta pubblicata. Il progetto che qui si presenta propone una possibile soluzione a tale problematica, raccogliendo sistematicamente tutti i dati archivistici, bibliografici e storico-artistici sulla committenza di una famiglia nobile, caricandoli in formato open in una base conoscitiva in rete. Come caso di studio è stata scelta la famiglia Buonaccorsi di Macerata, una delle famiglie di primo piano dello Stato Pontificio a cavallo

tra il XVII e il XVIII secolo, mentre come base conoscitiva su cui caricare i dati recuperati è stata scelta la base dati sviluppata dalla Wikimedia Foundation, Wikidata⁶.

La famiglia caso-studio: i Buonaccorsi di Macerata

La scelta della famiglia Buonaccorsi di Macerata come caso studio è dovuta all'importanza che ha rivestito nello Stato della Chiesa e dall'enorme mole di informazioni reperibili dalla vasta bibliografia a lei dedicata⁷. La famiglia Buonaccorsi poteva infatti vantare una vasta rete di legami commerciali e famigliari intessuti lungo tutta la Penisola⁸.

Le prime notizie sulla famiglia Buonaccorsi sono databili attorno al XIII secolo quando il capostipite, Bonaccorso I, risulta residente nella città di Montesanto, oggi Potenza Picena⁹. Resteranno sempre molto legati alla casa ancestrale, dove oggi rimane a testimonianza la maestosa villa di campagna, anche se alla fine del XVII secolo la famiglia decise di trasferirsi a Macerata, capitale amministrativa della Marca di Ancona. In quell'occasione il conte Simone Buonaccorsi dà inizio ai lavori per la realizzazione di un palazzo consono al rango ottenuto dalla casata¹⁰. I primi lavori sul palazzo macera-

ricerca integrata: un salto di qualità per le biblioteche italiane, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 15 (2020), n. 2, p. 9-15, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/2624>>.

- ⁶ Questa ricerca si sta svolgendo nell'ambito del corso di dottorato in Umanesimo e Tecnologie, ciclo XXXVII, dell'Università di Macerata ed è seguita dal prof. Pierluigi Feliciati.
- ⁷ La committenza della famiglia Buonaccorsi è stata ampiamente discussa durante il convegno internazionale *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi. Nuove letture e prospettive di ricerca per un Settecento Europeo* promosso dall'Università di Macerata nel 2017. Gli atti del convegno sono stati pubblicati dalla rivista *Il Capitale culturale. Studies on Value of Cultural Heritage* nel 2018. Cfr. *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata. Nuove letture e prospettive di ricerca per il Settecento europeo*, a cura di G. Capriotti, F. Coltrinari, P. Dragoni, S. A. Meyer, M. Rossi, «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», suppl. 8 (2018), <<https://riviste.unimc.it/index.php/capcult/issue/view/94>>. Sulla storia della famiglia Buonaccorsi si veda Antonella Melatini, *I Bonaccorsi. Storia di un grande casato*, Civitanova Marche: Communication words, 1998.
- ⁸ Sulle dinamiche della famiglia Buonaccorsi cfr. Francesca Coltrinari, *I Buonaccorsi committenti d'arte fra Macerata e l'Italia: geografia, dinamiche e relazioni*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 15-55, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1988>>.
- ⁹ Antonella Melatini, *I Bonaccorsi. Storia di un grande casato*, cit., p. 3.
- ¹⁰ Tra il 1675-1676 Simone Buonaccorsi acquista il feudo di San Pietro in Sabina, ottenendo in quest'occasione il titolo nobiliare di conte. Cfr. Francesca Coltrinari, *I Buonaccorsi committenti d'arte fra Macerata e l'Italia: geografia, dinamiche e relazioni*, cit., p. 21.

tese sono databili alla fine del '600 e sono completati attorno agli anni venti del '700, con la realizzazione dell'apparato pittorico¹¹. Gli interventi decorativi furono commissionati dal conte Raimondo Buonaccorsi e dai suoi fratelli e coinvolsero artisti provenienti da ogni angolo della penisola.

Le stanze vennero affrescate da due pittori bolognesi, Antonio Dardani e Carlo Antonio Rambaldi, con l'ausilio di alcuni pittori locali¹², mentre per la realizzazione della volta della maestosa Galleria venne incaricato il pittore romano Michelangelo Ricciolini¹³. La Galleria di Palazzo Buonaccorsi, conosciuta come *Galleria dell'Eneide*, è l'apice della committenza artistica dei Buonaccorsi. Realizzata con l'intento di celebrare l'ascesa della famiglia, come testimonia il tema mitologico del *Matrimonio tra Bacco e Arianna* rappresenta-

to nella volta della sala¹⁴, raccoglieva al suo interno opere raffiguranti temi dell'Eneide realizzate dalle più importanti scuole pittoriche dell'epoca: romana, bolognese, veneziana e napoletana¹⁵.

La variegata presenza artistica a Palazzo Buonaccorsi è testimonianza dei legami che i Buonaccorsi avevano allacciato in tutta Italia, attraverso rapporti mercantili e alleanze dinastiche con altre famiglie nobili. I contatti più diretti erano quelli con Roma e Bologna, i centri più importanti dello Stato Pontificio.

Con Roma, i Buonaccorsi potevano vantare rapporti molto diretti grazie a un'oculata politica di alleanze matrimoniali, come quella stipulata con la famiglia Muti-Bussi con il matrimonio tra Francesca Bussi e Raimondo Buonaccorsi¹⁶. Anche i rapporti con l'area bolognese vennero rinforzati attraverso legami

¹¹ Le decorazioni delle stanze del palazzo terminano attorno al 1708, mentre la Galleria vedrà l'avvio dei lavori dal 1711 al 1722. Cfr. Francesca Coltrinari, *I Buonaccorsi committenti d'arte fra Macerata e l'Italia: geografia, dinamiche e relazioni*, cit., p. 27; Giuseppe Capriotti, *Prima dell'Eneide. Bacco ed Ercole nella decorazione delle stanze di Palazzo Buonaccorsi*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 337, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1975>>.

¹² Cfr. Giuseppe Capriotti, *Prima dell'Eneide. Bacco ed Ercole nella decorazione delle stanze di Palazzo Buonaccorsi*, cit., p. 337-338, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1975>>.

¹³ I Rapporti tra Ricciolini e Raimondo Buonaccorsi non furono sempre distesi, come riportato dallo scambio epistolare tra il conte e il suo intermediario romano. Cfr. Cecilia Prete, *Il Palazzo, la Galleria e le collezioni della famiglia Buonaccorsi: rapporti tra committenti e artisti*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 57-77, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1902>>.

¹⁴ Il legame tra Bacco e la famiglia Buonaccorsi è da ricercarsi nel leopardo, animale sacro al dio e presente nello stemma della casata. Attraverso la figura del dio del vino, i Buonaccorsi intendono quindi celebrare le fortune della famiglia. Cfr. Giuseppe Capriotti, *Prima dell'Eneide. Bacco ed Ercole nella decorazione delle stanze di Palazzo Buonaccorsi*, cit., p. 46.

¹⁵ Sulla Galleria e le opere commissionate dal conte Raimondo Buonaccorsi cfr. *"Tutta per ordine dipinta". La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, a cura di G. Barucca e A. Sfrappini, Urbino: Quattroventi, 2001; Cecilia Prete, *Il Palazzo, la Galleria e le collezioni della famiglia Buonaccorsi: rapporti tra committenti e artisti*, cit. p. 57-77; Roberto C. Leandri, *Presenze napoletane a Palazzo Buonaccorsi di Macerata: dentro e fuori la Galleria dell'Eneide*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 107-133, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1997>>; Désirée. Monsees, *Painting(s) from Venezia. Traces of Gregorio Lazzarini's activity as a famous painter in Macerata*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 157-172, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1796>>; Paolo Delorenzi, *I Buonaccorsi e i veneti*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 135-156, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1840>>; Giulia Iseppi, *Modelli e risonanze per la scuola bolognese nella Galleria Buonaccorsi*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata*, cit., p. 253-281, <<http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1896>>.

¹⁶ Sui rapporti tra Buonaccorsi e Muti e l'ambiente romano, cfr. Francesca Coltrinari *I Buonaccorsi committenti d'arte fra Macerata e l'Italia: geografia, dinamiche e relazioni*, cit., p. 28-32.

matrimoniali, in questo caso con la famiglia Albicini di Forlì¹⁷, ma anche dal fatto che alcuni Buonaccorsi ricevettero incarichi governativi presso varie diocesi emiliane¹⁸.

Per ampliare il quadro delle relazioni e dare un'immagine più ampia dell'articolato fenomeno, possono essere associate e descritte le vicende che riguardano il patrimonio mobile e immobile della famiglia. La collezione artistica della famiglia Buonaccorsi venne dispersa attorno agli anni '60 del Novecento congiuntamente alla vendita del Palazzo di Macerata, poi acquistato dal Comune nel 1967 e oggi sede dei musei civici. Oltre alla collezione, vennero anche alienati la ricca biblioteca storica e l'archivio della famiglia; la biblioteca fu messa in vendita e oggetto di prelazione dallo Stato Italiano, diventando il nucleo fondante della Biblioteca Statale di Macerata. In modo simile, l'archivio venne venduto dalla famiglia allo Stato ed è oggi conservato nell'Archivio di Stato di Macerata.

La base di conoscenza Wikidata

Tutte le informazioni necessarie alla descrizione del fenomeno della committenza Buonaccorsi si basano su fonti archivistiche e bibliografiche autorevoli, e devono essere implementate in forma di dati in unica base dati aperta in modo tale da garantirne il reperimento in maniera rapida e una maggiore riusabilità. Per tali motivazioni, come accennato

più sopra, si è scelto di caricare i dati sulla base di conoscenza Wikidata¹⁹.

Realizzata dalla Wikimedia Foundation nel 2012²⁰, Wikidata si proponeva inizialmente come strumento a supporto del progetto Wikipedia, per poi diventare negli anni sempre più un progetto sganciato dalla "sorella maggiore". A differenza di altri progetti simili, come ad esempio il già citato VIAF dell'OCLC che raccoglie dati incentrati più sull'aspetto biblioteconomico, Wikidata raccoglie al suo interno qualunque tipo di entità con l'obiettivo di costruire una "base di conoscenza universale". Come ogni altro progetto Wikimedia, anche Wikidata si basa su un approccio bottom-up: sono gli utenti infatti che creano, pubblicano e riusano i LOD implementati sulla piattaforma. Questo riuso di dati strutturati è possibile perché i dati sono messi a disposizione attraverso la licenza Creative Commons CCO (public domain)²¹.

Perseguendo l'obiettivo della "base di conoscenza universale" ogni elemento/entità (sia persona, oggetto fisico, concetto astratto, luogo geografico, data di pubblicazione ecc.) può essere implementato su Wikidata come LOD e individuabile tramite un identificativo composto dalla lettera Q e un codice numerico. Queste entità (*Item*) sono composte da dichiarazioni (*Statements*) che qualificano l'entità attraverso l'attribuzione di proprietà, rappresentandola e collegandola con l'altra. Ogni cosa è quindi rappresentata attraverso

¹⁷ Cfr. Francesca Coltrinari, *I Buonaccorsi committenti d'arte fra Macerata e l'Italia: geografia, dinamiche e relazioni*, cit., p. 33.

¹⁸ Le figure attorno a cui si saldano i rapporti emiliani sono i due cardinali espressi dalla famiglia: il cardinale Buonaccorso, dal 1673 al 1678 legato pontificio di Bologna, e il cardinale Simone Buonaccorsi, che fu vice-legato a Ferrara. Sul cardinale Buonaccorso cfr. Jacopo Curzietti, *Antonio Raggi e il monumento funebre del cardinale Buonaccorso Bonaccorsi nel santuario della Santa Casa di Loreto*, «Studia Picena», 81 (2016), p. 177-194. Sul cardinale Simone cfr. Giuseppe Pignatelli, *BONACCORSI, Simone*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 11 (1969),

<[¹⁹ Home page di Wikidata: <\[>\]\(https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main_Page\).](https://www.treccani.it/enciclopedia/simone-bonaccorsi_(Dizionario-Biografico)>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

²⁰ Cfr. <[>](https://it.wikipedia.org/wiki/Wikidata); sul funzionamento della piattaforma cfr. Luca Martinelli, *Wikidata: la soluzione wikimediana ai Linked Open data*, «AIB studi», 56 (2016), n. 1, p. 75-85, <[>](https://doi.org/10.2426/aibstudi-11434).

²¹ *Wikidata: Introduzione*, <[>](https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Introduction/it).

delle triple, la struttura logica del web semantico, che in Wikidata vengono declinate in elemento, proprietà e valore²². Un altro punto di forza della piattaforma Wikidata è la possibilità di citare le fonti di provenienza dei dati, e questi possono anche essere classificati in base alla loro affidabilità basandosi sulla fonte da cui proviene l'asserzione. Ciò permette di gestire i dati implementati sulla piattaforma in maniera consapevole e di poterne aggiornare agevolmente l'attendibilità.

In tempi relativamente recenti, Wikidata è stata impiegata sempre più spesso in numerosi progetti in ambito MAB, italiani o internazionali. Non sono pochi infatti gli istituti culturali che hanno individuato nella piattaforma della Wikimedia Foundation un valido ecosistema digitale per la valorizzazione e l'arricchimento semantico dei propri dati. Le biblioteche si sono dimostrate tra le più sensibili alle nuove istanze del web semantico, e ciò è

dovuto alla specificità del loro patrimonio culturale. Nello sforzo continuo di creare un linguaggio condiviso per la descrizione bibliografica, tra gli standard e gli strumenti del web semantico, Wikidata è diventata uno strumento fondamentale²³. Così, anche gli altri istituti culturali, quali musei e archivi, stanno considerando l'impiego di Wikidata come supporto ulteriore nell'ambito dei propri progetti digitali²⁴.

Stato dell'arte e prospettive del progetto

Allo stato attuale, si sta portando avanti l'insediamento dei dati afferenti alla committenza sulla piattaforma Wikidata e contemporaneamente il caricamento sulla piattaforma Wikimedia Commons di immagini significative della famiglia Buonaccorsi, quali alcuni ritratti²⁵. Inizialmente sono state effettuate una serie di ricognizioni all'interno di Wikidata per

²² <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Introduction/it>.

²³ È il caso del già citato portale Alphabeticca, in cui si assiste al riuso dei dati Wikidata. Ciò è un segnale dell'importanza che la piattaforma ha nell'ecosistema del web semantico. Cfr. Carlo Bianchini – Stefano Bargioni – Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, *Le voci di autorità dei nomi di persona in SBN e Alphabeticca: problemi e prospettive*, «Bibliothecae.it», 11 (2022), n. 1, p. 281-286, <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/15078>>. Si veda sulla questione anche il progetto SHARE catalogue. Cfr. Tiziana Possemato – Roberto Delle Donne, *SHARE Catalogue: un'esperienza di cooperazione*, «Biblioteche Oggi», 35 (2017), n. 1, p. 21-29, <<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201701-021-1>>; Claudio Forziati – Valeria Lo Castro, *La connessione tra i dati delle biblioteche e il coinvolgimento della comunità: il progetto SHARE Catalogue-Wikidata*, «JLIS.it. Italian Journal of Library, Archives and Information Science», 9 (2018), n. 3, p. 109-120, <<https://doi.org/10.4403/jlis.it-12488>>.

²⁴ Su alcuni progetti culturali che impiegano la base dati Wikidata cfr. Carlo Bianchini – Pasquale Spinelli, *Wikidata at Fondazione Levi (Venice, Italy): a Case Study for the Publication of Data about Fondo Gambara, a Collection of 202 Musicians' Portrait*, «JLIS.it. Italian Journal of Library, Archives and Information Science», 11 (2020), n. 3, p. 16-38.; Jens Ohlig, *Data Partnerships in Wikidata: Project Durchblick*, «Wikimedia Deutschland Blog», 21/08/2017, <<https://blog.wikimedia.de/2017/08/21/data-partnerships-in-wikidata-project-durchblick/>>.

È da segnalare inoltre il gruppo di lavoro GWMAB (Gruppo Wikidata per Musei, Archivi e Biblioteche) sostenuto dall'Università di Pavia e composto da docenti universitari, ricercatori e bibliotecari. Il gruppo, nato nel 2020, si propone l'obiettivo di promuovere la conoscenza di Wikidata tra gli istituti culturali e di indagare come questi possano migliorare l'integrazione dei loro metadati nella base dati per facilitare l'accesso alle risorse culturali nel web.

<https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Gruppo_Wikidata_per_Musei_Archivi_e_Biblioteche>

²⁵ *Ritratto del cardinale Bonaccorso Buonaccorsi*, <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ritratto_del_cardinale_Bonaccorso_Buonaccorsi.jpg>; *Ritratto del cardinale Simone Buonaccorsi*, <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ritratto_del_cardinale_Simone_Buonaccorsi.jpg>.

rilevare la presenza di elementi già esistenti riguardanti la famiglia Buonaccorsi e, in caso fosse necessario migliorarli, attraverso l'inserimento di nuove asserzioni referenziate.

Attraverso una ricerca effettuata a tappeto sulla vasta bibliografia dedicata alla famiglia, e attraverso ricerche d'archivio, si sta provvedendo a creare i nuovi elementi necessari alla rappresentazione del contesto in cui agivano i Buonaccorsi a partire da quello relativo alla casata stessa e alla Galleria dell'Eneide, apice della loro collezione artistica²⁶. Oltre agli elementi relativi al contesto, si stanno realizzando anche quelli inerenti alle fonti bibliografiche o archivistiche impiegate per il reperimento delle informazioni necessarie a rendere affidabile la referenziazione delle asserzioni.

A conclusione della ricerca si prevede di resti-

tuire in ambiente digitale l'intero contesto della committenza dei Buonaccorsi e tutte le fonti necessarie, rappresentando su Wikidata ogni tipo di relazione, andando a integrare attraverso l'inserimento di dati provenienti da fonti autorevoli e proponendo la creazione di nuovi *Statements* per affinare la qualità dei dati.

Come stabiliscono i principi fondanti e come dimostrano i progetti degli ultimi anni, è possibile descrivere qualunque cosa in forma di LOD, comprese le relazioni interne ed esterne delle famiglie nobili italiane, permettendo di ricostruire il contesto in cui agivano. In prospettiva quindi, l'applicazione dei LOD all'ambito storico-artistico può portare alla creazione di strumenti utili per gli storici, ma anche rivelare legami inaspettati che possono aprire a nuove prospettive e approcci di ricerca.

²⁶ *Elemento Wikidata "Famiglia Buonaccorsi"*, <<https://www.wikidata.org/wiki/Q109805886>>; *Elemento Wikidata "Galleria dell'Eneide"*, <<https://www.wikidata.org/wiki/Q109731879>>.